

Omaggio a Ohno

Sole dell'anima sola – cor. Monica Casadei

www.artemisdanza.com

A Civitanova Danza ha debuttato Saburo Teshigawara in *A Boy inside the Boy*, sorta di *performance* itinerante con comparse del luogo (vedi recensione in queste pagine. *ndr*). Ma nell'attesa dell'evento "in esclusiva", il festival marchigiano ha reso omaggio a un altro giapponese, Kazuo Ohno. Icona del Butoh e pioniere della nuova danza del Sol Levante già dagli anni Cinquanta, Ohno è scomparso all'inizio di giugno, alla veneranda età di 103 anni. Del doveroso ricordo si è resa autrice Monica Casadei con *Sole dell'anima sola*, raffinata coreografia per Artemis Danza, la sua compagnia, ed esito finale del viaggio in Giappone. Durante questo viaggio l'artista, formatasi nella pratica dell'Aikido ma anche del Butoh stesso, è riuscita non solo a fare visita a Ohno, al suo Dance Studio di Yokohama, ma anche, come testimonia il commovente video di Emanuele Cervellini, a studiare, assieme ai suoi interpreti, con Yoshoto Ohno, il figlio del grande artista scomparso.

Da alcuni anni la Casadei porta avanti con rinnovata vivacità "Artemis Incontra Culture Altre", un progetto speciale di residenze artistiche già sperimentate in Brasile, a Cuba, in Messico, Turchia, India, ma anche Vietnam e Corea del Sud, e appunto in Giappone. In ottobre il gruppo in Indonesia, Malesia, Singapore e Filippine – entro una vetrina itinerante sulla lingua italiana nel mondo -, il suo rodato *I Bislacchi* (un omaggio a Federico Fellini), spettacolo di teatrodanza per la prima volta arricchito dal *Lungo Viaggio*, un filamto con la sceneggiatura di Tonino Guerra: sulla speciale animazione di taluni celebri disegni di Fellini, gli interpreti di Artemis danzeranno. Sembra invece non lo facciano, se non lentissimamente, come attori del Teatro Nô, nei primi venti minuti di *Sole dell'anima sola*, accolto al Teatro Annibal Caro.

Immersi in un paesaggio sonoro naturale (Cinguettii, vento, scrosci d'acqua) e nella penombra, i danzatori sfilano in strane e deturpate posture (vagamente Betoh) nello spazio appena decorato da un fondale a nette campiture chiare e scura, e riflettente le loro *silhouette* in nero quando stanno fermi. Con il sopraggiungere di una luce abbacinante, tutti acquistano energia prepotente, agguerrita: nelle braccia mosse come ali, nelle rotazioni, nei busti ondegianti. E si innesca pure un rapporto audace tra furore bellicoso – arti puntati a freccia, dritti come spade – e apatia da marionette scomposte vagamente hip hop (è il Giappone dei fumetti metallizzati...).

Nessun contatto tra i sette fragili "samurai", ma moti momenti all'unisono con le punte dei piedi nudi sollevate, e alcuni assoli-guida che mutano il volto della *pièce*. Dopo *l'exploit* di Gabriele Marra, capace di acuire la tensione della musica percussiva e metallica di Luca Vianini, ecco Chiara Ameglio: le braccia percuotono il petto e si aprono al dolore. Canta la callas e con l'ultimo assolo della rossa Gloria Dorliguzzo il gruppo si raduna coprendosi il volto. *Sole dell'anima sola* termina lasciando appena un vago e mai prevedibile retorgusto nipponico; raccogliendo e trasfigurando i segni dell'amato Giappone, la Casadei firma una delle sue migliori coreografie.

(Marinella Guatterini – Balletto2000 – Ott. 2010)